

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre 149 - Tel. 685.121 63.521 61.466 689.645
INTERURBANE: Amministrazione 654.796 - Redazione 676.495

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem.	Trim.
UNITA' (con edizioni del lunedì)	6.250	3.250	1.700
RINASCITA (con edizioni del lunedì)	7.250	3.750	1.950
VIE NUOVE	1.900	1.000	600

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29193

PUBBLICITA': mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domestica L. 200 - Spettacoli L. 150 - Cronaca L. 180 - Necrologia L. 150 - Finanziaria: Banca L. 200 - Rivoluzioni (SPT) Via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 688.511 2-3-4-5 e succurs. in Italia

Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXII (Nuova Serie) - N. 64

SABATO 5 MARZO 1955

Per la distruzione di tutte le atomiche
Per il divieto di costruire di nuove
sottoscrivete
l'appello di Vienna!

Una copia L. 25 - Arrotrata L. 30

RINNOVATO APPELLO CONTRO LE ARMI ATOMICHE

Conferenza stampa a Mosca dello scienziato Pontecorvo

Incontro con i giornalisti all'Accademia delle scienze - "Seguo ogni giorno sull'Unità la lotta del popolo italiano per la pace." - La fisica sovietica è all'avanguardia - Pontecorvo lavora nel campo delle alte energie

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA, 4. - In una conferenza stampa durata un'ora e tre quarti, il prof. Bruno Pontecorvo ha lungamente e pacatamente risposto agli interrogatori dei giornalisti sovietici e stranieri presenti a Mosca: egli ha rinnovato il suo appello a tutti gli scienziati del mondo perché lottino contro la minaccia di una guerra atomica e ha fornito tutti gli schiarimenti che via via gli venivano richiesti sul suo soggiorno nell'U.R.S.S., sul suo attuale lavoro e sulle sue condizioni di vita.



Bruno Pontecorvo fotografato insieme a Enrico Fermi durante una gita sul Monte Rosa.

Folla di giornalisti

Poco prima delle quattro del pomeriggio - ora per la quale i giornalisti erano stati invitati alla conferenza - la grande corteo circolare della piazza palazzina in stile neoclassico del XVIII secolo russo, in cui ha la sua sede principale l'Accademia delle Scienze sovietica, si è improvvisamente animato in un movimento di macchine e di pedoni. I rappresentanti di tutti la stampa sovietica ed estera non volevano mancare a una appuntamento che si sarebbe tenuto in un luogo era affollatissimo; i primi arrivati hanno preso posto attorno al grande tavolo a ferro di cavallo coperto di un tappeto rosso e in un momento accentratissimi le numerose poltrone disposte lungo i muri.

Essattamente allora presentandosi Bruno Pontecorvo ha fatto il suo ingresso nella stanza, accompagnato dal professor Topcevic, segretario dell'Accademia sovietica delle scienze, e da due aiutanti: uno di capelli e molto bruno in volto, il giovane scienziato che non dimostra neppure 40 anni, è apparso ai giornalisti come un uomo in ottima salute e di una certa statura. Era vestito con sobria eleganza in un completo grigio; sul risvolto destro della giacca portava la medaglia d'oro con nastriino rosso del premio Stalin; in taschino la punta di un fazzoletto bianco.

Egli ha parlato in italiano ma, nel corso di alcune frasi, ha usato qualche parola di francese, ha dimostrato di conoscere bene sia il russo, sia l'inglese e il francese; a volte corregeva la sfumatura di una traduzione o lacerava un filo una battuta in inglese ai giornalisti più insistenti.

Ben presto, dal gruppo dei corrispondenti anglosassoni, che davano credito ai suoi nervosismi, è partito un fuoco di fila di domande insidiose, poi tendenziose, poi apertamente provocatorie; e onnipotenza di Pontecorvo ha risposto con lucidità e con franchezza, quando occorreva, con una ironia taglientissima, rivelando così un temperamento di polemistia degno di ben figurare anche nel più famoso Parlamento.

«Quattro chiacchiere...»
«Signori giornalisti, amici compagni: così il giovane scienziato ha interpellato i presenti, con la sua voce un po' metallica e breve, dichiarando con una breve dichiarazione in cui ripetera le linee generali dell'appello da lui pubblicato giorni fa sui quotidiani sovietici. In seguito, i diversi giornalisti desideravano incontrarlo egli era venuto per «uno scambio di vedute cordiale e franco», contento di fare quattro chiacchiere con i rappresentanti della stampa.

tutte le misure possibili per impedire una guerra. Vorrei rivolgermi a tutti gli uomini onesti e in particolare agli scienziati, ai fisici che ho conosciuto, con cui ho lavorato, di cui sono amico e che sono, uomini certi di grande intelligenza per non avermi di prendere posizione. Oggi non si può restare alla finestra. E' vero che la stampa gialla e reazionaria cerca di insinuare che Pontecorvo è una persona onesta. Ma ci sono cose che anche i ragazzi vedono chiaramente. Come è possibile credere, per esempio che sia l'U.R.S.S. a minacciare gli Stati Uniti, quando più che evidente che sono gli Stati Uniti a stabilire basi militari tutto attorno all'Unione Sovietica?»

Ridda di domande
Ed ecco l'assedio di marea inglese ed americana. Senza cedere ogni volta ai fuori, dirò semplicemente che le domande partivano ora dal mio, ora dall'altro rappresentante delle grandi agenzie di notizie anglosassoni.

«Si può chiedervi dove vi trovate adesso?»
«Ho un appartamento a Mosca ed una villa nei dintorni».

«Se ha ben capito, la vostra famiglia non abita con voi?»
«No, avete capito male; la mia famiglia è con me».

«Quali misure avete preso quando avete deciso di lasciare l'Inghilterra?»
«La risposta è facile. Se leggete i giornali occidentali, troverete delle spiegazioni diverse. Scegliete quella che vi piace di più. Tra di esse ce n'è una, quella secondo cui ero in vacanza, e quella secondo cui ero in vacanza».

«Qual'è stato il vostro contributo allo sviluppo della energia atomica nell'U.R.S.S.?»
«Il mio contributo alla creazione della prima centrale elettrica atomica in U.R.S.S. Come ho detto nelle mie dichiarazioni, nell'U.R.S.S. mi occupo e mi sono sempre occupato di fisica delle alte energie. E' vero che, alcuni anni fa, ho avuto occasione di scendere con colleghi sovietici di alcuni problemi riguardanti il problema della difesa dalle radiazioni atomiche, e in particolare degli esperimenti di reattori pacifici. Però devo dire francamente che la mia esperienza in questo campo era molto piccola, in confronto a quella degli esperimenti sovietici. Capirete anche voi che c'è una certa differenza fra un reattore - come quello che avevo fatto in un'azienda che produce energia industriale, e un reattore destinato a mettere in moto una centrale elettrica che produce energia industriale. Reattori di questo genere sono stati creati per la prima volta nell'U.R.S.S. per la centrale elettrica di Obolensk, in provincia di Mosca, nel 1949. E' un reattore pacifico, destinato a produrre energia elettrica, e non a scopi bellici».

«Quando e perché avete ricevuto il Premio Stalin?»
«Il premio Stalin di seconda classe mi è stato conferito nel 1952, insieme al mio giovane collaboratore sovietico Selivanov, all'inizio del 1954, per ricerche nel campo della fisica delle alte energie».

«Quando avete lasciato l'Inghilterra eravate suddito britannico? E adesso?»
«Pontecorvo si limita a mostrare il suo passaporto sovietico».

«Quando siete diventato cittadino dell'U.R.S.S.?»
«Nel 1952».

«Si può chiedervi in che città vi trovate attualmente?»
«Giuseppe ROFFA»

«Quando e perché avete ricevuto il Premio Stalin?»
«Il premio Stalin di seconda classe mi è stato conferito nel 1952, insieme al mio giovane collaboratore sovietico Selivanov, all'inizio del 1954, per ricerche nel campo della fisica delle alte energie».

«Quando avete lasciato l'Inghilterra eravate suddito britannico? E adesso?»
«Pontecorvo si limita a mostrare il suo passaporto sovietico».

«Quando siete diventato cittadino dell'U.R.S.S.?»
«Nel 1952».

«Si può chiedervi in che città vi trovate attualmente?»
«Giuseppe ROFFA»

«Quando e perché avete ricevuto il Premio Stalin?»
«Il premio Stalin di seconda classe mi è stato conferito nel 1952, insieme al mio giovane collaboratore sovietico Selivanov, all'inizio del 1954, per ricerche nel campo della fisica delle alte energie».

«Quando avete lasciato l'Inghilterra eravate suddito britannico? E adesso?»
«Pontecorvo si limita a mostrare il suo passaporto sovietico».

MILANO, 4. - Una grandiosa manifestazione si è svolta stasera, nel cuore della città, contro il riarmo tedesco e in difesa della libertà democratica.

Per oltre due ore, migliaia di cittadini in piazza del Duomo e nelle vie che sboccano nel centro di Milano, si sono riuniti in rapidi comizi improvvisati, mentre la polizia con cariche e caroselli delle jeep aveva tentato di impedire la dimostrazione. Centinaia e centinaia di volantini sono stati lanciati in Galleria e sul sagrato, mentre corse si formavano e attraversavano la piazza al canto dell'inno di Mameli.

Nel pomeriggio, decine di delegazioni si sono recate dal sindaco per esprimere la volontà dei lavoratori e del popolo milanese contro l'UEO. Numerose altre delegazioni hanno deposto davanti alle lapidi del Caduti, alla loggia di piazza Mercanti, dove, per «ragioni d'ordine pubblico», la polizia aveva vietato la celebrazione dei grandi scioperi operai del marzo 1934 contro l'Invasore e i fascisti.

Nel corso della manifestazione, i delegati hanno circa 70 cittadini.

La manifestazione a Ferrara

FERRARA, 4. - Ferrara ha dato oggi vita a una grande giornata di lotta contro l'UEO. Oltre quattromila lavoratori si sono portati nella piazza Cattedrale, per manifestare la loro energica avversione al riarmo tedesco, lanciando volantini contro l'UEO e cantando inni al paese.

Sin dalle prime ore del pomeriggio sono affluite in città oltre trecento delegazioni formate da lavoratori di tutte le località della provincia, che avevano sospeso il lavoro nelle fabbriche e nelle aziende per attuare uno sciopero di dodici ore contro l'UEO.

Le delegazioni, che si sono riuniti nei negozi, nelle botteghe artigiane, nei bar, per invitare commercianti e esercenti ad unirsi alla manifestazione di pace.

Nel pomeriggio sono scese in sciopero le maestranze delle fabbriche della città. La grande massa degli operai e delle donne, venute dalla provincia si è raccolta alle 17 nella piazza della Cattedrale, gremitissima. A questo punto si è verificato un fatto che ha fatto scandalo: la polizia, Ma i caroselli, le cariche degli agenti non riuscivano a impedire che per lungo tempo si svolgesse una manifestazione pacifica di Ferrara. Venti cittadini venivano fermati, fra i quali il segretario provinciale della FGCI e i dirigenti provinciali dei lavoratori delle industrie alimentari e dello zucchero. La percentuale di assenti dal lavoro è stata ovunque altissima: ma lo sciopero di Bonora ha scioperato il 92% delle maestranze, all'officina della STU hanno abbandonato il lavoro tutte le maestranze, compresi gli impiegati. Tutti i fibrosi si sono fermati dalle 17,30 alle 17,40. Alla cartiera Burgo sono usciti i lavoratori giornalieri e pure i «turnisti». La direzione, per rappresaglia, ha sospeso il lavoro sino a lunedì.

La segreteria della C.A.L. in serata all'arresto del direttore provinciale, ha invitato i dirigenti sindacali ad invitare tutti i lavoratori ad esprimere la loro protesta. Una delegazione si è immediatamente recata in questura per chiedere il rilascio dei dirigenti e dei lavoratori fermati. Analoga manifestazione, alla quale hanno partecipato oltre duemila persone, si è svolta a Fonteno.

GRANDE GIORNATA DI LOTTA POPOLARE CONTRO L'UEO

I milanesi manifestano in piazza del Duomo Scioperi nelle fabbriche a Ferrara e provincia

Centinaia di delegazioni convenute da tutta Italia ieri al Senato - Inutile assedio poliziesco per impedire l'accesso a Palazzo Madama - I senatori della maggioranza «assenti», o «ammalati»

Oltre mille delegati al Senato

Ieri, al Senato, può dirsi si sia svolto un duplice dibattito: l'uno nell'aula, l'altro nella sala d'aspetto e nelle immediate adiacenze di Palazzo Madama, dove si affollavano, sin dalla mattina, centinaia di delegazioni, giunte da diversi centri d'Italia e da numerosi quartieri e aziende della Capitale; complessivamente oltre mille persone.

Mentre all'inizio l'afflusso delle delegazioni si è svolto con un ritmo normale, esso ha assunto toni più drammatici quando le autorità di polizia hanno ritenuto opportuno inviare sul posto agenti in grande numero, camionette e jeep, guardie in borghese sticche, ben presto, è sembrato che Palazzo Madama fosse cinto d'assedio, e più difficile è stato alle decine di delegazioni che giungevano in continuazione guadagnare l'in-

gresso del Senato. Nuclei di carabinieri avevano ricevuto l'ordine di far dirottare i passanti che si approssimavano al Senato, mentre un idrante della polizia faceva la sua apparizione in una delle vie che fiancano sul corso Rinascimento.

Alle 19,30 la sala d'aspetto del Senato appariva gremita da centinaia di persone, donne in maggioranza, che chiedevano di essere ricevute dai senatori governativi. Ma i commissari andavano e venivano riferendo ai senatori della maggioranza che «è assente» ovvero «è ammalato». A questo punto una delle delegate ha esclamato: «Ma sono sempre assenti questi senatori della maggioranza? Ci vogliono dire come faranno a votare l'U.E.O. se non ci sono o se sono ammalati? Si faranno portare qui in barella?»

«E' forse stata questa bruciante esclamazione a dare l'avvio al dibattito nella sala d'aspetto, che si è svolto con la partecipazione di decine di delegati, ciascuno con una tremenda esperienza da narrare, con una sua spietata denuncia dei crimini commessi dal nazismo da illustrare. Alla drammatica fioritura di ricordi assistono alcuni senatori di sinistra.

«Tutte le strade del nostro paese, e sono otto - dice il capo della delegazione di S. Ilario D'Enza, Piovello Donelli, grande invalido - sono disseminate di ricordi che ricordano le vittime delle rappresaglie naziste: Ponte Cantone, ventitruciatiti Cadè, venti trucidati; Campesino, numerosi trucidati tra cui quattro professionisti. Furono prelevati indiscriminatamente nelle loro case trascinati al macello. E' per questo che centinaia di miei concittadini hanno firmato l'appello».

(Continua in 6 pag. 9 col.)

FORTE DISCORSO DEL COMPAGNO SECCHIA AL SENATO

Il programma di pace della Resistenza è il vessillo di lotta contro la U.E.O.

Bolognesi legge l'appello di Villamarzana contro il riarmo tedesco - Montagnani svela l'inganno e i pericoli del pool degli armamenti - Il discorso di Picchiotti

Il Senato ha continuato ieri il dibattito sulla ratifica dell'UEO, tenendo seduta dalle 10 fino a sera inoltrata, salvo una breve interruzione per la prima ora di procedere alla ratifica, hanno dovuto modificare le rispettive Costituzioni. Si leva quindi a parlare il compagno Bolognesi e pronuncia poche parole per farsi interprete dei sentimenti di quei giudici espressi sul riarmo tedesco dai familiari e dai cittadini di 43 comuni di Villamarzana massacrati il 15 ottobre 1944 dai nazisti e dai repubblicani. Una delegazione di quei martiri - dice Bolognesi - comprendente le famiglie più colpite da quel crimine e due cittadini che sopravvissero alla faccenda, sono presenti nelle tribune. (I parenti dei trucidati non sono ancora stati informati della morte dei loro cari, mentre gli altri si affrettano a far ritorno).

Bolognesi legge quindi l'appello contro il riarmo della Germania formulato dal fascismo, dal nazismo e dal fascismo scritto da oltre 35.000 cittadini. Terminata la lettura, l'oratore scende dal suo banco e consegna al Presidente i fascicoli in cui sono raccolte queste significative testimonianze dello stato d'animo di una città che ha sperimentato la ferocia di quei militari nazisti oggi si vogliono ridare le armi. (La sinistra applaude lungamente).

Parla poi il socialdemocratico GRANZOTTO BASSO, il quale sostiene che gli accordi di Parigi sottoscritti nel 1945, hanno la logica conclusione della politica seguita dall'Italia in questi anni. L'oratore socialdemocratico si lancia a sfoderare una serie di serate, il problema del riarmo tedesco è più un problema psicologico che di sostanza.

Alle 13 la seduta è sospesa.

Il Senato ha continuato ieri il dibattito sulla ratifica dell'UEO, tenendo seduta dalle 10 fino a sera inoltrata, salvo una breve interruzione per la prima ora di procedere alla ratifica, hanno dovuto modificare le rispettive Costituzioni. Si leva quindi a parlare il compagno Bolognesi e pronuncia poche parole per farsi interprete dei sentimenti di quei giudici espressi sul riarmo tedesco dai familiari e dai cittadini di 43 comuni di Villamarzana massacrati il 15 ottobre 1944 dai nazisti e dai repubblicani. Una delegazione di quei martiri - dice Bolognesi - comprendente le famiglie più colpite da quel crimine e due cittadini che sopravvissero alla faccenda, sono presenti nelle tribune. (I parenti dei trucidati non sono ancora stati informati della morte dei loro cari, mentre gli altri si affrettano a far ritorno).

Bolognesi legge quindi l'appello contro il riarmo della Germania formulato dal fascismo, dal nazismo e dal fascismo scritto da oltre 35.000 cittadini. Terminata la lettura, l'oratore scende dal suo banco e consegna al Presidente i fascicoli in cui sono raccolte queste significative testimonianze dello stato d'animo di una città che ha sperimentato la ferocia di quei militari nazisti oggi si vogliono ridare le armi. (La sinistra applaude lungamente).

Parla poi il socialdemocratico GRANZOTTO BASSO, il quale sostiene che gli accordi di Parigi sottoscritti nel 1945, hanno la logica conclusione della politica seguita dall'Italia in questi anni. L'oratore socialdemocratico si lancia a sfoderare una serie di serate, il problema del riarmo tedesco è più un problema psicologico che di sostanza.

Alle 13 la seduta è sospesa.

Il Senato ha continuato ieri il dibattito sulla ratifica dell'UEO, tenendo seduta dalle 10 fino a sera inoltrata, salvo una breve interruzione per la prima ora di procedere alla ratifica, hanno dovuto modificare le rispettive Costituzioni. Si leva quindi a parlare il compagno Bolognesi e pronuncia poche parole per farsi interprete dei sentimenti di quei giudici espressi sul riarmo tedesco dai familiari e dai cittadini di 43 comuni di Villamarzana massacrati il 15 ottobre 1944 dai nazisti e dai repubblicani. Una delegazione di quei martiri - dice Bolognesi - comprendente le famiglie più colpite da quel crimine e due cittadini che sopravvissero alla faccenda, sono presenti nelle tribune. (I parenti dei trucidati non sono ancora stati informati della morte dei loro cari, mentre gli altri si affrettano a far ritorno).

Bolognesi legge quindi l'appello contro il riarmo della Germania formulato dal fascismo, dal nazismo e dal fascismo scritto da oltre 35.000 cittadini. Terminata la lettura, l'oratore scende dal suo banco e consegna al Presidente i fascicoli in cui sono raccolte queste significative testimonianze dello stato d'animo di una città che ha sperimentato la ferocia di quei militari nazisti oggi si vogliono ridare le armi. (La sinistra applaude lungamente).

Parla poi il socialdemocratico GRANZOTTO BASSO, il quale sostiene che gli accordi di Parigi sottoscritti nel 1945, hanno la logica conclusione della politica seguita dall'Italia in questi anni. L'oratore socialdemocratico si lancia a sfoderare una serie di serate, il problema del riarmo tedesco è più un problema psicologico che di sostanza.

Alle 13 la seduta è sospesa.

Il compagno Pietro Secchia

bonifero. Nella severa replica, Spiano afferma che il governo con i licenziamenti vuol porre il Parlamento davanti a un fatto compiuto prima che il Senato e la Camera si siano pronunciate sul progetto di legge, tuttora in discussione, che prevede la riorganizzazione delle miniere del Sulcis. Poi il compagno TERRACINI domanda e ottiene che sia adottata la procedura d'urgenza per l'esame della legge, da lui stesso presentata insieme al d. c. Merlin e ad altri, per la concessione a un familiare superstiti di ogni cittadino italiano trucidato nei campi di battaglia o in un'azione dello Stato al luogo di morte del loro congiunto.

Alle 17,20 il Presidente dà la parola al compagno Pietro Secchia. L'oratore comunista, tra vivaci segni di attenzione, esordisce dichiarando che i comunisti, nonostante la preconcetta volontà della maggioranza, insistono nel campo di Parigi, perché sono certi che nel Paese c'è chi ascolta. La decisione - continua l'oratore.

Tutti i senatori comunisti senza eccezione alcuna sono tenuti ad essere presenti alla seduta di lunedì 7 corrente alle 16,30.

PER MIGLIORI CONDIZIONI DI VITA E IN DIFESA DELLA LIBERTA' Centomila metallurgici liguri in sciopero I portuali di Genova al 44° giorno di lotta

DALLA REDAZIONE GENOVESE
GENOVA, 4. - Per tutta la giornata il porto di Genova è rimasto paralizzato. Nel pomeriggio, allo sciopero dei lavoratori portuali del Ramo industriale, si è unito quello dei portuali del Ramo commerciale, e alle maestranze delle officine metalmeccaniche del porto si affiancavano, per quattro ore, tutti i metallurgici della Liguria; oltre centomila lavoratori che hanno incrementato la braccia per la rivendicazione di categoria (completamento del contratto di lavoro e miglioramento dei salari e degli stipendi) e per il comune problema della difesa delle libertà nei luoghi di lavoro.

Nel pomeriggio aveva inizio lo sciopero dei metallurgici. In tutte le fabbriche della periferia di Genova i lavoratori uscivano in corteo e davano vita a pacifiche dimostrazioni. Partecipavano ai cortei anche i lavoratori di altri «varchi» di Genova centro, per impedire ai lavoratori metallurgici di arrivare nel cuore della città. Verso le ore 15, però, giungevano De Ferraris e in via XX Settembre i primi operai provenienti da Sestri e da Sampierdarena che si incontravano con i portuali. Dietro a loro non sono poi contrattati tutti gli altri lavoratori metallurgici e fino alle ore 18 le porte di Genova, vani sono stati gli sforzi dell'armatore Angelo Costa (ex presidente della Confindustria) di riuscire a trovare i crumiri per

procedere allo scarico di una sua nave che si trovava attraccata a una banchina. Il tentativo di grossi metallurgici, che hanno superato quelle registrate negli ultimi scioperi. Alla Bruzzone ha toccato il 97%, al SIAC di Bolzaneto il 100%, al Meccanico Ansaldo il 90%, alla SIAC di Cornigliano il 97%, all'IVA di Voltri il 94%, alla Carpentaria il 97%, al «XXIX Aprile» il 96%, all'Elettrotecnico il 98%, al Delta il 97%, alle Officine Meccaniche il 95%, al Morfeo il 98%, all'Ina il 98%, ai Cantieri del Tirreno di Piaggio il 95%, al «Fossati» 187%, al Metallurgico il 95%, al Tassara il 100%, all'Ansaldo S. Giorgio il 95%. Nelle piccole e medie officine la percentuale si è aggirata dal 95 al 100%.

Lo sciopero odierno ha dimostrato ancora una volta che i lavoratori non sono disposti a farsi piegare da minacce né da intimidazioni, e che la «libera scelta» è un arbitrio che trova e troverà la strada sbarrata da tutte le forze del lavoro di Genova. Per i prossimi giorni, infatti, si preannuncia l'allargamento della lotta contro di essa; azioni sindacali saranno effettuate dai lavoratori delle aziende metalmeccanizzate del gas e dell'acqua, dai transvieri dell'UTE, dai dipendenti degli stabilimenti di Sestri e di Sestri di Sestri, e dai dipendenti degli stabilimenti di Sestri e di Sestri.

Gli altri scioperi dei metallurgici

Il giorno 9 - come stabilito dalla segreteria nazionale della FIOM - si opereranno i metallurgici della Lombardia, intanto, per esaminare l'ulteriore sviluppo della lotta, la segreteria della FIOM ha deciso di riunirsi per lunedì prossimo. In tale riunione si discuterà l'opportunità di una manifestazione della Confindustria, la quale si è dichiarata disposta a riprendere le trattative per il contratto di lavoro.

Il giorno 9 - come stabilito dalla segreteria nazionale della FIOM - si opereranno i metallurgici della Lombardia, intanto, per esaminare l'ulteriore sviluppo della lotta, la segreteria della FIOM ha deciso di riunirsi per lunedì prossimo. In tale riunione si discuterà l'opportunità di una manifestazione della Confindustria, la quale si è dichiarata disposta a riprendere le trattative per il contratto di lavoro.

Il giorno 9 - come stabilito dalla segreteria nazionale della FIOM - si opereranno i metallurgici della Lombardia, intanto, per esaminare l'ulteriore sviluppo della lotta, la segreteria della FIOM ha deciso di riunirsi per lunedì prossimo. In tale riunione si discuterà l'opportunità di una manifestazione della Confindustria, la quale si è dichiarata disposta a riprendere le trattative per il contratto di lavoro.

Il giorno 9 - come stabilito dalla segreteria nazionale della FIOM - si opereranno i metallurgici della Lombardia, intanto, per esaminare l'ulteriore sviluppo della lotta, la segreteria della FIOM ha deciso di riunirsi per lunedì prossimo. In tale riunione si discuterà l'opportunità di una manifestazione della Confindustria, la quale si è dichiarata disposta a riprendere le trattative per il contratto di lavoro.

Il giorno 9 - come stabilito dalla segreteria nazionale della FIOM - si opereranno i metallurgici della Lombardia, intanto, per esaminare l'ulteriore sviluppo della lotta, la segreteria della FIOM ha deciso di riunirsi per lunedì prossimo. In tale riunione si discuterà l'opportunità di una manifestazione della Confindustria, la quale si è dichiarata disposta a riprendere le trattative per il contratto di lavoro.

Il giorno 9 - come stabilito dalla segreteria nazionale della FIOM - si opereranno i metallurgici della Lombardia, intanto, per esaminare l'ulteriore sviluppo della lotta, la segreteria della FIOM ha deciso di riunirsi per lunedì prossimo. In tale riunione si discuterà l'opportunità di una manifestazione della Confindustria, la quale si è dichiarata disposta a riprendere le trattative per il contratto di lavoro.

Il giorno 9 - come stabilito dalla segreteria nazionale della FIOM - si opereranno i metallurgici della Lombardia, intanto, per esaminare l'ulteriore sviluppo della lotta, la segreteria della FIOM ha deciso di riunirsi per lunedì prossimo. In tale riunione si discuterà l'opportunità di una manifestazione della Confindustria, la quale si è dichiarata disposta a riprendere le trattative per il contratto di lavoro.

Il giorno 9 - come stabilito dalla segreteria nazionale della FIOM - si opereranno i metallurgici della Lombardia, intanto, per esaminare l'ulteriore sviluppo della lotta, la segreteria della FIOM ha deciso di riunirsi per lunedì prossimo. In tale riunione si discuterà l'opportunità di una manifestazione della Confindustria, la quale si è dichiarata disposta a riprendere le trattative per il contratto di lavoro.

Il giorno 9 - come stabilito dalla segreteria nazionale della FIOM - si opereranno i metallurgici della Lombardia, intanto, per esaminare l'ulteriore sviluppo della lotta, la segreteria della FIOM ha deciso di riunirsi per lunedì prossimo. In tale riunione si discuterà l'opportunità di una manifestazione della Confindustria, la quale si è dichiarata disposta a riprendere le trattative per il contratto di lavoro.

Il giorno 9 - come stabilito dalla segreteria nazionale della FIOM - si opereranno i metallurgici della Lombardia, intanto, per esaminare l'ulteriore sviluppo della lotta, la segreteria della FIOM ha deciso di riunirsi per lunedì prossimo. In tale riunione si discuterà l'opportunità di una manifestazione della Confindustria, la quale si è dichiarata disposta a riprendere le trattative per il contratto di lavoro.

Il giorno 9 - come stabilito dalla segreteria nazionale della FIOM - si opereranno i metallurgici della Lombardia, intanto, per esaminare l'ulteriore sviluppo della lotta, la segreteria della FIOM ha deciso di riunirsi per lunedì prossimo. In tale riunione si discuterà l'opportunità di una manifestazione della Confindustria, la quale si è dichiarata disposta a riprendere le trattative per il contratto di lavoro.

Il giorno 9 - come stabilito dalla segreteria nazionale della FIOM - si opereranno i metallurgici della Lombardia, intanto, per esaminare l'ulteriore sviluppo della lotta, la segreteria della FIOM ha deciso di riunirsi per lunedì prossimo. In tale riunione si discuterà l'opportunità di una manifestazione della Confindustria, la quale si è dichiarata disposta a riprendere le trattative per il contratto di lavoro.

Il giorno 9 - come stabilito dalla segreteria nazionale della FIOM - si opereranno i metallurgici della Lombardia, intanto, per esaminare l'ulteriore sviluppo della lotta, la segreteria della FIOM ha deciso di riunirsi per lunedì prossimo. In tale riunione si discuterà l'opportunità di una manifestazione della Confindustria, la quale si è dichiarata disposta a riprendere le trattative per il contratto di lavoro.

Il giorno 9 - come stabilito dalla segreteria nazionale della FIOM - si opereranno i metallurgici della Lombardia, intanto, per esaminare l'ulteriore sviluppo della lotta, la segreteria della FIOM ha deciso di riunirsi per lunedì prossimo. In tale riunione si discuterà l'opportunità di una manifestazione della Confindustria, la quale si è dichiarata disposta a riprendere le trattative per il contratto di lavoro.

Il giorno 9 - come stabilito dalla segreteria nazionale della FIOM - si opereranno i metallurgici della Lombardia, intanto, per esaminare l'ulteriore sviluppo della lotta, la segreteria della FIOM ha deciso di riunirsi per lunedì prossimo. In tale riunione si discuterà l'opportunità di una manifestazione della Confindustria, la quale si è dichiarata disposta a riprendere le trattative per il contratto di lavoro.

Il giorno 9 - come stabilito dalla segreteria nazionale della FIOM - si opereranno i metallurgici della Lombardia, intanto, per esaminare l'ulteriore sviluppo della lotta, la segreteria della FIOM ha deciso di riunirsi per lunedì prossimo. In tale riunione si discuterà l'opportunità di una manifestazione della Confindustria, la quale si è dichiarata disposta a riprendere le trattative per il contratto di lavoro.

Il giorno 9 - come stabilito dalla segreteria nazionale della FIOM - si opereranno i metallurgici della Lombardia, intanto, per esaminare l'ulteriore sviluppo della lotta, la segreteria della FIOM ha deciso di riunirsi per lunedì prossimo. In tale riunione si discuterà l'opportunità di una manifestazione della Confindustria, la quale si è dichiarata disposta a riprendere le trattative per il contratto di lavoro.

Il giorno 9 - come stabilito dalla segreteria nazionale della FIOM - si opereranno i metallurgici della Lombardia, intanto, per esaminare l'ulteriore sviluppo della lotta, la segreteria della FIOM ha deciso di riunirsi per lunedì prossimo. In tale riunione si discuterà l'opportunità di una manifestazione della Confindustria, la quale si è dichiarata disposta a riprendere le trattative per il contratto di lavoro.

Il giorno 9 - come stabilito dalla segreteria nazionale della FIOM - si opereranno i metallurgici della Lombardia, intanto, per esaminare l'ulteriore sviluppo della lotta, la segreteria della FIOM ha deciso di riunirsi per lunedì prossimo. In tale riunione si discuterà l'opportunità di una manifestazione della Confindustria, la quale si è dichiarata disposta a riprendere le trattative per il contratto di lavoro.

Il giorno 9 - come stabilito dalla segreteria nazionale della FIOM - si opereranno i metallurgici della Lombardia, intanto, per esaminare l'ulteriore sviluppo della lotta, la segreteria della FIOM ha deciso di riunirsi per lunedì prossimo. In tale riunione si discuterà l'opportunità di una manifestazione della Confindustria, la quale si è dichiarata disposta a riprendere le trattative per il contratto di lavoro.

Il giorno 9 - come stabilito dalla segreteria nazionale della FIOM - si opereranno i metallurgici della Lombardia, intanto, per esaminare l'ulteriore sviluppo della lotta, la segreteria della FIOM ha deciso di riunirsi per lunedì prossimo. In tale riunione si discuterà l'opportunità di una manifestazione della Confindustria, la quale si è dichiarata disposta a riprendere le trattative per il contratto di lavoro.